

Edo non era né un cane cadavale né un cane da canile. Io come era tutto
suo. Si tuffava nella vasca o andava a caccia con i figli del giudice;
sortiva Marta e Alice, le figlie del giudice, durante lunghe passeggiate
mattutine o doposcolari; e, nelle serate invernali, stava sdraiato ai
piedi del giudice davanti al camino scoppiante della biblioteca. Si
lasciava calcare ai nipotini del giudice o lo faceva rotolare
sull'erba, e sorvegliava i loro passi nelle loro avventurose escursioni
alla fontana nel cortile delle scuderie e anche più in là, verso i prati e
i cespugli. Andava dritto fra i segugi e ignorava Tito e Isabella nel modo
più assoluto, perché era la re: un re di tutto ciò che camminava,
stava seduto o stava nella proprietà del giudice Bianchi, compresi gli
uomini.